



*Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,
dei Consigli regionali e delle Province autonome*

Congresso delle Regioni
Terza sessione 22 e 23 novembre 2001
Sala della Regina – Palazzo Montecitorio – Roma

Documento conclusivo

La terza sessione del *Congresso delle Regioni*, svoltasi a Roma presso la Camera dei Deputati il 22 e 23 novembre 2001, ha consentito una **rappresentazione matura dei problemi e delle proposte** che animano in questa fase le *Assemblee regionali e delle Province Autonome* e ha consentito **interlocuzioni efficaci** che, nel quadro del *Congresso* si sono determinate, in particolare con i Presidenti e con altri rappresentanti dei due rami del Parlamento e con le rappresentanze di Governo. Vengono sottolineati, a conclusione dei lavori, alcuni punti che hanno visto condivisione tra rappresentanti di diversi schieramenti e con consapevole riscontro di opinione di oltre **mille elette ed eletti direttamente dalle cittadine e dai cittadini italiani**:

- a) il convincimento che le assemblee hanno un loro **carattere di rappresentanza** – diverso e complementare rispetto a quello che esprimono i Presidenti delle Giunte regionali (che costituzionalmente rappresentano le Regioni) – legato ai **profili identitari** della comunità sociale nel territorio, ai profili di garanzia dei principi essenziali della democrazia, all'autonomia del processo legislativo condotto anche con negozialità verso altre istituzioni concorsuali o concorrenti, al ruolo connesso al controllo delle attività degli esecutivi ed alla autonomia assoluta in ordine ai processi di riforma statutaria;
- b) da tale convincimento discende l'evidente determinazione che – fermo restando il principio generalmente condiviso dell'elezione diretta dei Presidenti delle Giunte e il suo carattere altamente rappresentativo dell'Istituzione regionale nel suo complesso – **spetti alle Assemblee l'espressione delle Regioni nella costituzionalmente prevista Commissione bicamerale allargata alla rappresentanza delle Regioni e degli enti locali**;
- c) parimenti si è configurata (e testimoniata direttamente dal Ministro per gli Affari regionali) l'opportunità e l'ineludibilità della **presenza delle rappresentanze delle Assemblee nella "cabina di regia"** ipotizzata come luogo di negoziato operativo in particolare in materie attinenti i processi legislativi e questioni connesse a conflitti di normazione;
- d) sempre a tale convincimento si riconduce l'importanza che **non vi siano atti vincolanti di alcuna Istituzione (Parlamento nazionale o Governo) che possano limitare o ingessare i Consigli regionali nel loro lavoro di riforma degli statuti regionali**, con la percezione diffusa che, nel rispetto della stabilità dell'esecutivo regionale, **non sia condivisibile il principio dello scioglimento automatico delle Assemblee** in caso di cessazione delle funzioni del Presidente per dimissioni volontarie, impedimento permanente e morte; eventuali forzature si scontrerebbero con forti resistenze da parte dei Consigli regionali che hanno già avviato da tempo i lavori di predisposizione dei nuovi statuti e che si vedrebbero sottratta una parte



*Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,
dei Consigli regionali e delle Province autonome*

- consistente della loro autonomia; ciò nel convincimento dell'importanza di **coniugare ora il “fare bene” con il “fare presto”**, affinché la riforma degli statuti sia processo saldamente ancorato alla responsabilità delle Assemblee;
- e) un lavoro di ricerca e di ridefinizione del ruolo delle Assemblee investe **la revisione delle funzioni di controllo** secondo il principio di un confronto ampio, corretto e preliminare con i responsabili degli esecutivi, affinché quanto verrà definito negli statuti sulla materia corrisponda ad un punto condiviso di autonomia e non pregiudizialmente conflittuale responsabilità sulla governabilità, sull'efficacia e sul rendimento dell'istituzione regionale nel suo complesso;
 - f) nel quadro degli accennati principi di garanzia si colloca l'importanza che la **materia delle comunicazioni** – e degli strumenti regionali previsti per la sua vigilanza – abbia nelle Assemblee un punto importante di responsabilità; tale materia viene comunque ricondotta ad un più attento approfondimento nell'ambito delle Commissioni istituite in seno al *Congresso* e alimentate anche dalle opportune istruttorie dei Gruppi di lavoro istituiti presso la *Conferenza dei Presidenti delle Assemblee*; così come viene ricondotta a tale ambito l'opportunità di consolidare attenzioni strategiche a questioni dibattute dal *Congresso* e di particolare rilievo quale **la relazioni con i corregionali all'estero** e la rapida soluzione della problematica del loro voto;
 - g) in materia di **processo di integrazione europea** e nel quadro delle deliberazioni assunte di recente dalla Conferenza delle Assemblee legislative europee svoltesi a Madeira, il *Congresso delle regioni* ribadisce che, nel ridisegno di competenze che investe imminenti responsabilità dell'Unione Europea, le regioni abbiano un ruolo strategico a cui la dimensione legislativa possa concorrere in modo consapevole dell'integrazione che riguarda il vasto campo della legislazione regionale in Europa; ciò anche nel quadro della partecipazione delle Regioni alla formazione della volontà dello Stato circa la negoziazione dei Trattati istitutivi dell'Unione europea e con paesi esteri circa le materie di loro competenza;
 - h) l'insieme delle indicazioni emerse dalla sessione del Congresso e qui sintetizzate costituirà **materia di attenzione, dibattito e deliberazione in seno alle singole Assemblee regionali e delle Province autonome.**

Roma, 23 novembre 2001